

Presentato il programma del PCI per le elezioni del 10 Giugno

Con i comunisti il Paese ha guadagnato prestigio nel Parlamento europeo

Conferenza stampa di Spinelli, Gozzini, Pieralli e Procacci - Pienamente positiva l'esperienza degli indipendenti eletti nelle liste del PCI - I rapporti con le altre forze politiche



Quattro candidati nelle liste del PCI hanno risposto per due ore al fuoco ininterrotto dei giornalisti che li hanno interrogati sull'Europa, sul ruolo del nostro paese nella Comunità dopo che con le elezioni del 10 giugno si avrà il primo Parlamento Europeo eletto a suffragio diretto.

I quattro candidati erano Altiero Spinelli, indipendente deputato uscente, candidato al Parlamento Europeo; Mario Gozzini, indipendente cattolico, senatore uscente, candidato al Senato della Repubblica e al Parlamento Europeo; Piero Pieralli, senatore uscente, vicepresidente della Giunta per gli affari della Comunità Europea, candidato al Senato; Giuliano Procacci, docente universitario, presidente del Centro Studi Internazionali del PCI, candidato al Senato, nel collegio Firenze III.

Le brevi introduzioni di Pieralli e di Spinelli e le risposte alle domande che le hanno seguite, hanno disegnato con nitidezza, non solo l'impegno per il futuro, ma le mole di lavoro che i comunisti hanno già realizzato in questo Parlamento. Trovando un rapporto concreto e costruttivo sui maggiori problemi con le grandi forze democratiche, socialiste in particolare, presenti a Bruxelles.

L'interesse comunista per l'Europa è un riconoscimento, ha detto Pieralli, avviando l'incontro stampa, che ci viene da molte parti e che due giorni o sono era contenuto anche nell'editoriale del direttore della «Nazione» Spinelli, che coglieva appunto l'occasione per invitare gli altri partiti a coltivare il ritardo rispetto al PCI.

Non di ritardo si tratta — ha rilevato Pieralli — quanto piuttosto di una scelta precisa che per riproporre un'Europa in termini di discriminante anticomunista, punta alla ideologizzazione, sfuggendo ai problemi concreti, come è, ad esempio, quello dell'agricoltura, su cui i comunisti si sono impegnati contribuendo anche a cogliere alcuni risultati apprezzabili.

Se si accetta il terreno del confronto però occorre ricordare un giudizio sulla legislatura italiana e su quella europea.

Ed allora si può affermare che (tranne che per lo SME, su cui si è registrata una differenza non di principio ma sulle date di entrata in vigore) nell'insieme si è rilevato un accordo di fondo ed una

ropa in termini di discriminante anticomunista, punta alla ideologizzazione, sfuggendo ai problemi concreti, come è, ad esempio, quello dell'agricoltura, su cui i comunisti si sono impegnati contribuendo anche a cogliere alcuni risultati apprezzabili.

Ed allora si può affermare che (tranne che per lo SME, su cui si è registrata una differenza non di principio ma sulle date di entrata in vigore) nell'insieme si è rilevato un accordo di fondo ed una

parte scelta europeista da parte delle forze democratiche, anche se il PCI ha più calcolato sugli aspetti di cambiamento.

Proprio per questo l'Italia ha avuto più autorità ed anche riconoscimenti concreti per il ruolo positivo svolto dal PCI.

In modo diverso — ha detto ancora Pieralli — anche il PSI ha adottato il metodo della ideologizzazione cercando di accreditare la tesi insostenibile dell'autosufficienza del blocco socialista nel futuro parlamento europeo.

Non di ritardo si tratta — ha rilevato Pieralli — quanto piuttosto di una scelta precisa che per riproporre un'Europa in termini di discriminante anticomunista, punta alla ideologizzazione, sfuggendo ai problemi concreti, come è, ad esempio, quello dell'agricoltura, su cui i comunisti si sono impegnati contribuendo anche a cogliere alcuni risultati apprezzabili.

la e l'Europa e la ritroviamo nell'intreccio dei problemi della democrazia, della politica dell'austerità, da adottare per superare gli squilibri, nell'aspirazione di introdurre nuovi protagonisti e maggiori partecipazioni.

Ed allora si può affermare che (tranne che per lo SME, su cui si è registrata una differenza non di principio ma sulle date di entrata in vigore) nell'insieme si è rilevato un accordo di fondo ed una

socialista è stato il punto di partenza da cui è mosso Procacci per rispondere ad una precisa domanda.

I partiti della sinistra — ha detto — sono il frutto della storia e quindi anche delle lacerazioni del movimento operaio in Europa. Sarebbe però errato e dannoso cogliere l'occasione elettorale per marcare queste divisioni storiche, invece che per superare le divergenze contentandosi sulla questione dei reali. E motivi di convergenza esistono: nel ruolo autonomo di una politica di pace dell'Europa; nella necessità di affrontare il pro-

blemi del terzo mondo; nel rapporto fra politica economica nazionale e politica e comunitaria europea.

Io sono ottimista — ha detto Procacci — proprio perché il PCI ha confermato di considerare l'Europa comunista come una scelta irreversibile, e in secondo luogo perché anche nel movimento socialista europeo ci sono chiari segni di un processo di revisione dei canoni tradizionali della socialdemocrazia e della teoria che definisce il socialdemocristiano, urende il nome.

Ci si interroga su quali scelte è necessario compiere per l'Europa ed è proprio per questo che si dà un notevole peso alle nostre posizioni.

Procacci ha concluso con un richiamo alla terza via che non è qualcosa a mezzo fra l'esistenza socialdemocratica e quella dei paesi dal socialismo reale, bensì una proposta che parte dalla realtà dell'Europa e che rende concreta sia per i rapporti internazionali ed il contributo alla distensione, sia per i processi politici di revisione dei vecchi schemi nel complesso del movimento operaio.

Ma perché, oggi un comunista? Dopo averli tenuti fuori per anni — ha detto Spinelli — ed un breve iniziale periodo di isolamento quarantottesco, nel Parlamento Europeo i comunisti con le loro capacità e la serietà delle proposte hanno saputo conquistarsi il rapporto con le altre forze politiche (socialdemocratiche in particolare, ma anche di altri gruppi) in virtù di una strategia che non ha mai guardato agli interessi «di gruppo», per puntare invece sui problemi e sulle alleanze da realizzare per affrontarli.

Proprio questo rapporto tra eurocomunismo ed euro-

socialista è stato il punto di partenza da cui è mosso Procacci per rispondere ad una precisa domanda.

I partiti della sinistra — ha detto — sono il frutto della storia e quindi anche delle lacerazioni del movimento operaio in Europa. Sarebbe però errato e dannoso cogliere l'occasione elettorale per marcare queste divisioni storiche, invece che per superare le divergenze contentandosi sulla questione dei reali. E motivi di convergenza esistono: nel ruolo autonomo di una politica di pace dell'Europa; nella necessità di affrontare il pro-

blemi del terzo mondo; nel rapporto fra politica economica nazionale e politica e comunitaria europea.

Io sono ottimista — ha detto Procacci — proprio perché il PCI ha confermato di considerare l'Europa comunista come una scelta irreversibile, e in secondo luogo perché anche nel movimento socialista europeo ci sono chiari segni di un processo di revisione dei canoni tradizionali della socialdemocrazia e della teoria che definisce il socialdemocristiano, urende il nome.

Ci si interroga su quali scelte è necessario compiere per l'Europa ed è proprio per questo che si dà un notevole peso alle nostre posizioni.

Procacci ha concluso con un richiamo alla terza via che non è qualcosa a mezzo fra l'esistenza socialdemocratica e quella dei paesi dal socialismo reale, bensì una proposta che parte dalla realtà dell'Europa e che rende concreta sia per i rapporti internazionali ed il contributo alla distensione, sia per i processi politici di revisione dei vecchi schemi nel complesso del movimento operaio.

Ma perché, oggi un comunista? Dopo averli tenuti fuori per anni — ha detto Spinelli — ed un breve iniziale periodo di isolamento quarantottesco, nel Parlamento Europeo i comunisti con le loro capacità e la serietà delle proposte hanno saputo conquistarsi il rapporto con le altre forze politiche (socialdemocratiche in particolare, ma anche di altri gruppi) in virtù di una strategia che non ha mai guardato agli interessi «di gruppo», per puntare invece sui problemi e sulle alleanze da realizzare per affrontarli.

Proprio questo rapporto tra eurocomunismo ed euro-

socialista è stato il punto di partenza da cui è mosso Procacci per rispondere ad una precisa domanda.

I partiti della sinistra — ha detto — sono il frutto della storia e quindi anche delle lacerazioni del movimento operaio in Europa. Sarebbe però errato e dannoso cogliere l'occasione elettorale per marcare queste divisioni storiche, invece che per superare le divergenze contentandosi sulla questione dei reali. E motivi di convergenza esistono: nel ruolo autonomo di una politica di pace dell'Europa; nella necessità di affrontare il pro-

blemi del terzo mondo; nel rapporto fra politica economica nazionale e politica e comunitaria europea.

Io sono ottimista — ha detto Procacci — proprio perché il PCI ha confermato di considerare l'Europa comunista come una scelta irreversibile, e in secondo luogo perché anche nel movimento socialista europeo ci sono chiari segni di un processo di revisione dei canoni tradizionali della socialdemocrazia e della teoria che definisce il socialdemocristiano, urende il nome.

Ci si interroga su quali scelte è necessario compiere per l'Europa ed è proprio per questo che si dà un notevole peso alle nostre posizioni.

Procacci ha concluso con un richiamo alla terza via che non è qualcosa a mezzo fra l'esistenza socialdemocratica e quella dei paesi dal socialismo reale, bensì una proposta che parte dalla realtà dell'Europa e che rende concreta sia per i rapporti internazionali ed il contributo alla distensione, sia per i processi politici di revisione dei vecchi schemi nel complesso del movimento operaio.

Ma perché, oggi un comunista? Dopo averli tenuti fuori per anni — ha detto Spinelli — ed un breve iniziale periodo di isolamento quarantottesco, nel Parlamento Europeo i comunisti con le loro capacità e la serietà delle proposte hanno saputo conquistarsi il rapporto con le altre forze politiche (socialdemocratiche in particolare, ma anche di altri gruppi) in virtù di una strategia che non ha mai guardato agli interessi «di gruppo», per puntare invece sui problemi e sulle alleanze da realizzare per affrontarli.

Proprio questo rapporto tra eurocomunismo ed euro-

socialista è stato il punto di partenza da cui è mosso Procacci per rispondere ad una precisa domanda.

I partiti della sinistra — ha detto — sono il frutto della storia e quindi anche delle lacerazioni del movimento operaio in Europa. Sarebbe però errato e dannoso cogliere l'occasione elettorale per marcare queste divisioni storiche, invece che per superare le divergenze contentandosi sulla questione dei reali. E motivi di convergenza esistono: nel ruolo autonomo di una politica di pace dell'Europa; nella necessità di affrontare il pro-

blemi del terzo mondo; nel rapporto fra politica economica nazionale e politica e comunitaria europea.

Io sono ottimista — ha detto Procacci — proprio perché il PCI ha confermato di considerare l'Europa comunista come una scelta irreversibile, e in secondo luogo perché anche nel movimento socialista europeo ci sono chiari segni di un processo di revisione dei canoni tradizionali della socialdemocrazia e della teoria che definisce il socialdemocristiano, urende il nome.

Ci si interroga su quali scelte è necessario compiere per l'Europa ed è proprio per questo che si dà un notevole peso alle nostre posizioni.

Procacci ha concluso con un richiamo alla terza via che non è qualcosa a mezzo fra l'esistenza socialdemocratica e quella dei paesi dal socialismo reale, bensì una proposta che parte dalla realtà dell'Europa e che rende concreta sia per i rapporti internazionali ed il contributo alla distensione, sia per i processi politici di revisione dei vecchi schemi nel complesso del movimento operaio.

Ma perché, oggi un comunista? Dopo averli tenuti fuori per anni — ha detto Spinelli — ed un breve iniziale periodo di isolamento quarantottesco, nel Parlamento Europeo i comunisti con le loro capacità e la serietà delle proposte hanno saputo conquistarsi il rapporto con le altre forze politiche (socialdemocratiche in particolare, ma anche di altri gruppi) in virtù di una strategia che non ha mai guardato agli interessi «di gruppo», per puntare invece sui problemi e sulle alleanze da realizzare per affrontarli.

Proprio questo rapporto tra eurocomunismo ed euro-

socialista è stato il punto di partenza da cui è mosso Procacci per rispondere ad una precisa domanda.

I partiti della sinistra — ha detto — sono il frutto della storia e quindi anche delle lacerazioni del movimento operaio in Europa. Sarebbe però errato e dannoso cogliere l'occasione elettorale per marcare queste divisioni storiche, invece che per superare le divergenze contentandosi sulla questione dei reali. E motivi di convergenza esistono: nel ruolo autonomo di una politica di pace dell'Europa; nella necessità di affrontare il pro-

blemi del terzo mondo; nel rapporto fra politica economica nazionale e politica e comunitaria europea.

Io sono ottimista — ha detto Procacci — proprio perché il PCI ha confermato di considerare l'Europa comunista come una scelta irreversibile, e in secondo luogo perché anche nel movimento socialista europeo ci sono chiari segni di un processo di revisione dei canoni tradizionali della socialdemocrazia e della teoria che definisce il socialdemocristiano, urende il nome.

Ci si interroga su quali scelte è necessario compiere per l'Europa ed è proprio per questo che si dà un notevole peso alle nostre posizioni.

Procacci ha concluso con un richiamo alla terza via che non è qualcosa a mezzo fra l'esistenza socialdemocratica e quella dei paesi dal socialismo reale, bensì una proposta che parte dalla realtà dell'Europa e che rende concreta sia per i rapporti internazionali ed il contributo alla distensione, sia per i processi politici di revisione dei vecchi schemi nel complesso del movimento operaio.

Serve il tuo voto al Partito comunista garanzia di rinnovamento e di democrazia

La scelta europeista da parte delle forze democratiche, anche se il PCI ha più calcolato sugli aspetti di cambiamento. Proprio per questo l'Italia ha avuto più autorità ed anche riconoscimenti concreti per il ruolo positivo svolto dal PCI.

Onorato: come un magistrato incontra il Partito comunista

La scelta di un giudice che si presenta come indipendente nelle liste del Partito comunista italiano

defesa dei diritti dei lavoratori. E' membro del comitato esecutivo nazionale di Magistratura Democratica all'interno del quale si è distinto per l'opera di mediazione svolta tra le varie posizioni.

«Si parla molto degli indipendenti in questo periodo, lo, e come me molti altri, mi riconosco nella linea politica del PCI pur non essendo iscritto al partito né collocabile in una struttura precisa. Voi indipendenti riconoscete nelle forze politiche le strutture portanti della nostra democrazia». Elia Lazzari, 52 anni, senatore della sinistra indipendente nella passata legislatura, da otto anni ha basato i propri rapporti con il PCI su questa ferma convinzione.

«Una volta, mentre era sui banchi di Palazzo Gambacorti, ruppe con il proprio partito di origine, la Democrazia cristiana.

«Questa nostra posizione aggiunge rafforzamento agli aspetti fondamentali della società moderna, il pluralismo. Al PCI spesso chiedono "certificati di garanzia" eppure la presenza di indipendenti eletti nelle liste comuniste è un atto concreto di pluralismo. La nostra attività, anche parlamentare, è sempre stata autonoma e libera: gli esempi a questo proposito potrebbero essere numerosissimi».

«Ma perché, oggi un comunista? Dopo averli tenuti fuori per anni — ha detto Spinelli — ed un breve iniziale periodo di isolamento quarantottesco, nel Parlamento Europeo i comunisti con le loro capacità e la serietà delle proposte hanno saputo conquistarsi il rapporto con le altre forze politiche (socialdemocratiche in particolare, ma anche di altri gruppi) in virtù di una strategia che non ha mai guardato agli interessi «di gruppo», per puntare invece sui problemi e sulle alleanze da realizzare per affrontarli.

«Questa esperienza — dice Lazzari — mi ha fatto toccare con mano un PCI diverso. Per me è stato un periodo interessante. La collaborazione a livello amministrativo si è sempre sviluppata in un quadro di estremo rigore, grazie anche a colleghi di grande efficienza (tra i quali l'attuale sindaco, Bulleri).

«Una volta, mentre era sui banchi di Palazzo Gambacorti, ruppe con il proprio partito di origine, la Democrazia cristiana.

«Questa nostra posizione aggiunge rafforzamento agli aspetti fondamentali della società moderna, il pluralismo. Al PCI spesso chiedono "certificati di garanzia" eppure la presenza di indipendenti eletti nelle liste comuniste è un atto concreto di pluralismo. La nostra attività, anche parlamentare, è sempre stata autonoma e libera: gli esempi a questo proposito potrebbero essere numerosissimi».

«Ma perché, oggi un comunista? Dopo averli tenuti fuori per anni — ha detto Spinelli — ed un breve iniziale periodo di isolamento quarantottesco, nel Parlamento Europeo i comunisti con le loro capacità e la serietà delle proposte hanno saputo conquistarsi il rapporto con le altre forze politiche (socialdemocratiche in particolare, ma anche di altri gruppi) in virtù di una strategia che non ha mai guardato agli interessi «di gruppo», per puntare invece sui problemi e sulle alleanze da realizzare per affrontarli.

«Questa esperienza — dice Lazzari — mi ha fatto toccare con mano un PCI diverso. Per me è stato un periodo interessante. La collaborazione a livello amministrativo si è sempre sviluppata in un quadro di estremo rigore, grazie anche a colleghi di grande efficienza (tra i quali l'attuale sindaco, Bulleri).

Advertisement for DISCOTECA SENIOR, Chiesina Uzzanese (PT), Tel. (0672) 48.215. Includes logo for CONCORDE.

Advertisement for BATAZZI VITTORIO & C. AUTORIPARAZIONI, SERVIZIO ASSISTENZA E VENDITA RENAULT. Via A. Valletti, 10 (Interno Viale Mille), Telefono 576093 - Firenze.

Advertisement for PICCOLA TORINO, LA NUOVA COLLEZIONE '79 di eleganti ABITI DA SPOSA. Modelli della nota stilista francese MARCEL DURVAL. Via Masaccio 24 r (ang. Artisti), Tel. 577.604 - FIRENZE.

Advertisement for ALFA ROMEO TUTTA UNA PRODUZIONE AL MASSIMO DELLA AFFIDABILITA' SCAR AUTOSTRADA. Via di Novoli 22 - Tel. 430.741 - FIRENZE.

Advertisement for GUERRA AI PREZZI VINCE RICONDA! ABITI UOMO 25.000, GIACCHE 19.900, IMPERMEABILI 19.900, PANTALONI 7.000, CAPI IN PELLE 39.900, CAMICIE 9.000, JEANS 7.000. PREZZI ESPLOSIVI!!! FIRENZE - VIA DEL CORSO 36.

Advertisement for Audi 105D la cinque cilindri diesel che dà di più. 2000cmc e cinque cilindri, 35CV DIN di potenza per litro di cilindrata 150kmh di velocità massima, da 0 a 100kmh in 17,5 secondi. Più silenziosità, più confort, servosterzo di serie e un ricco equipaggiamento. FIRENZE - IGNESI Via Prafuso 166 - Tel. 572.741. Via Europa 122 - Tel. 488.365.

Lazzari: «la nostra esperienza è una garanzia di pluralismo»

L'ex sindaco pisano candidato al Senato come indipendente nei collegi di Pisa e Volterra

«Una volta, mentre era sui banchi di Palazzo Gambacorti, ruppe con il proprio partito di origine, la Democrazia cristiana.

«Questa nostra posizione aggiunge rafforzamento agli aspetti fondamentali della società moderna, il pluralismo. Al PCI spesso chiedono "certificati di garanzia" eppure la presenza di indipendenti eletti nelle liste comuniste è un atto concreto di pluralismo. La nostra attività, anche parlamentare, è sempre stata autonoma e libera: gli esempi a questo proposito potrebbero essere numerosissimi».

«Ma perché, oggi un comunista? Dopo averli tenuti fuori per anni — ha detto Spinelli — ed un breve iniziale periodo di isolamento quarantottesco, nel Parlamento Europeo i comunisti con le loro capacità e la serietà delle proposte hanno saputo conquistarsi il rapporto con le altre forze politiche (socialdemocratiche in particolare, ma anche di altri gruppi) in virtù di una strategia che non ha mai guardato agli interessi «di gruppo», per puntare invece sui problemi e sulle alleanze da realizzare per affrontarli.

«Questa esperienza — dice Lazzari — mi ha fatto toccare con mano un PCI diverso. Per me è stato un periodo interessante. La collaborazione a livello amministrativo si è sempre sviluppata in un quadro di estremo rigore, grazie anche a colleghi di grande efficienza (tra i quali l'attuale sindaco, Bulleri).

«Una volta, mentre era sui banchi di Palazzo Gambacorti, ruppe con il proprio partito di origine, la Democrazia cristiana.

«Questa nostra posizione aggiunge rafforzamento agli aspetti fondamentali della società moderna, il pluralismo. Al PCI spesso chiedono "certificati di garanzia" eppure la presenza di indipendenti eletti nelle liste comuniste è un atto concreto di pluralismo. La nostra attività, anche parlamentare, è sempre stata autonoma e libera: gli esempi a questo proposito potrebbero essere numerosissimi».